

Dopo quanto siamo venuti esponendo il lettore avrà senza dubbio compreso che le grandi tempeste magnetiche che sulla Terra nonchè sugli altri pianeti si verificano, non sono già il prodotto delle macchie solari, come ad un tempo potè suppersi, ma queste e quelle, sono la immediata conseguenza degli sforzi attrattivi dei pianeti allineati.

Tutti quei malanni, tutte quelle influenze che gli astronomi, non sapendo come spiegare, avevano attribuite al Sole, non sono quindi dovute alla sola azione di questo corpo celeste, bensì sono prodotte

dalle mutue attrazioni delle quattro masse planetarie, le quali, partecipando al convegno, sommano le loro azioni perturbative.

Soluzione veramente inaspettata!

Ad ogni undici anni, trovandosi i quattro corpi celesti, Sole, Venere, Terra e Giove allineati, i loro sforzi attrattivi si sommano, ed in questa specialissima posizione fra le singole masse planetarie avviene una reciproca perturbazione: uno scambio di « Amorosa Corrispondenza ».

Una raffica possente sconvolgitrice di tutti gli elementi investe i quattro pianeti i quali, pervasi dal brivido della febbre elettromagnetica, fremono e sussultano in preda a tremende convulsioni, così che mentre il disequilibrio gravitazionale determina le più svariate ed impensabili influenze sulle stesse funzioni del nostro organismo, le fosforescenti luci, gli elettrici bagliori delle aurore polari divampano nelle alte regioni della atmosfera. Ma il grandioso sconvolgimento, l'immane perturbazione planetaria che sulle masse - come quella terrestre - solidificate, non può produrre maggiori conseguenze, sopra Giove nonchè sul Sole, per il loro speciale stato fisico, ben lungi dalla solidità, vi produce quei grandiosi rivolgimenti che conosciamo, e che fino ad oggi erano rimasti inesplicabili.

Ecco una serie di fenomeni i più disparati, spiegati con un semplice principio: con un immane periodica perturbazione planetaria.

Abbiamo così l'indiscutibile prova che quel misterioso effluvio che avvolge il cosmo, può, in alcune circostanze favorevoli, trasformarsi, stabilendo una circolazione continua fra i vari corpi celesti da provocare - come osservazioni mediche stanno a provare - uno squilibrio nelle varie funzioni regolatrici della nostra vita.

L'effimera nostra esistenza non sarebbe quindi che un complesso di vibrazioni le quali iniziate nella cellula e man mano sviluppatasi come l'acustica con le sue leggi armoniche ci insegna, raggiunta la loro fase massima col battito, decrescono in seguito, finchè per interferenza le vibrazioni si annullano, così la nostra esistenza si estingue.

Chi oserebbe negare che la vita non sia che una particolare oscillazione che uno squilibrio oscillatorio sopprime? Qual meraviglia quindi che la nostra esistenza sia anch'essa influenzata da tutte quelle armoniche vibrazioni che riempiono l'immensità dello spazio.

Le ultime conclusioni della fisica moderna ci portano ad ammet-

tere che le misteriose vibrazioni che solcano per ogni dove lo spazio etereo, non possono non avere sul nostro essere preponderante influenza, regolando certe sue funzioni fisiche, presiedere al suo sviluppo organico, capaci quindi di alterarne il corso normale, trasformarlo, traendolo anche alla morte.

Gli sconvolgimenti solari che abbiamo studiati, additandoci nelle attrazioni dei pianeti la loro causa precipua, ci portano ad esaminare sotto una luce nuova le idee dei nostri antenati, per i quali, le influenze cosmiche regolavano le umane vicende.

L'antica astrologia collegando tutti i fenomeni della Terra, nonchè le manifestazioni dei singoli a particolari posizioni astrali, non era quindi così destituita di ogni fondamento come si suppose. Oggi sappiamo che ogni pianeta esercita, per effetto della sua attrazione, una vera e propria influenza, la quale, sommandosi talvolta a quella di altri corpi celesti, si accentua e determina gli effetti più svariati che eravamo ben lungi dal sospettare.

Le congiunzioni planetarie tanto temute dagli antichi, rivestono dunque una importanza che non ci era dato di potere immaginare.

Non intendiamo con ciò affermare che tutte le influenze più strane e ridicole create dalla antica astrologia, avessero un fondo di verità; una volta data la stura alla fantasia, chi avrebbe potuto segnarne l'esatto limite? La frenesia astrologica germogliata in oriente si estese in tutto il mondo abitato e non valsero ad impedirne la diffusione, gli sforzi dei maggiori ingegni dell' antichità: Eudosso, Panelio, Scylace, Archelao, Cassandro di Grecia, Catone, Cicerone, ecc.

Il sorgere di una stella o di un pianeta, il suo aspetto riguardo agli altri corpi celesti, furono considerati intimamente collegati con gli umani destini; non sorprende perciò che le configurazioni più rare, fossero ritenute precorritrici di avvenimenti più straordinari: il preannuncio dei maggiori cataclismi della natura.

Ma questo non era il solo assurdo che questa superstiziosa credenza affermava. Ogni pianeta aveva un influsso decisivo nel corso della vita: Mercurio, ad esempio, posto nel primo segno dello Zodiaco influiva sui filosofi, gli astronomi, i geometri, i matematici, gli autori latini, i pittori, gli artefici ecc. Marte determinava l'asprezza nei soggetti: ci dava quindi delle persone rozze, temerarie, violente, irascibili, rissose, sofistiche, colleriche, amanti delle armi e della guerra. Venere invece presiedeva al gentil sesso, ci offriva quindi le Regine (non-

quelle di bellezza allora ignote) i farmacisti, i gioiellieri, i giocatori, i libertini, i briganti, i sarti, i barbieri ecc. Giove faceva i nobili, i potenti, i giudici, i prefetti, i commercianti, i banchieri, i milionari, e tutti coloro che la sorte favoriva. Saturno infine era il pianeta infau-  
sto; veniva associato alle più gravi sventure, vero messaggero della Parca, in esso parlava la voce del destino.

Tutte queste credenze grottesche e ridicole che, sostenute e accreditate, fecero tanto delirare i nostri antenati, erano - non occorre dirlo - destituite di qualsiasi fondamento. Infatti quanti bambini nati alla stessa ora dovrebbero presentare gli stessi caratteri, e seguire il medesimo destino?

Dopo che la sbrigliata fantasia del Medio Evo aveva portato l'astrologia ai massimi fastigi tutto collegando alle influenze celesti, una violenta reazione succedette la quale, spazzando tutte quelle fantastiche credenze, ritenne potere escludere nel modo più assoluto, ogni influsso degli astri.

Gli effetti di questa riscossa furono così efficaci, che, pur di non ammettere una influenza al nostro satellite sulle maree, non si esitò a formulare le teorie più astruse e ridicole per tentare di spiegare questo fenomeno, allora cotanto enigmatico.

Ma fra il caos delle affermazioni più incredibili, fra le molteplici supposte influenze da tutti allora sostenute, un fondo di... verità vi si celava.

E non poteva essere diversamente.

Infatti come avrebbe potuto originarsi, accreditarsi, sostenersi, ed affermarsi per secoli, che diciamo, per millenni una simile credenza senza il benchè minimo fondo di vero? Tutto ciò che la tradizione e la leggenda ci hanno tramandato non poteva essere totalmente privo di un, sia pur limitatissimo, (anzi infinitesimale) grado di verità.

L'antico adagio « *Vox populi vox Dei* » insegni!

L'astrologia, quindi, con tutto il suo faragginoso bagaglio di assurdità le più cervellotiche, poggiava sopra un fondo di vero. Le conquiste della scienza moderna schiudendo all' uomo nuovi orizzonti in tutte le branche dell' umano sapere, ci mostrano l'Universo sotto un aspetto tutto nuovo che nessuno avrebbe mai potuto pensare. La somma delle svariate vibrazioni che la miriade di astri disseminati sulla volta celeste ci invia, non può non determinare sul nostro pianeta le più importanti influenze.

Le recenti scoperte della fisica, rivelandoci l'esistenza di speciali radiazioni cosmiche provenienti dagli spazi interstellari, non fanno che avvalorare le vedute dei nostri antichi progenitori.

Le ultime conquiste della scienza ci dicono infatti che l'universo intero di cui non sappiamo immaginare i limiti, tutti i corpi celesti che a miliardi lo popolano, tutte le masse celate nelle profonde, inesplorate regioni della Terra ove l'occhio umano non potrà mai giungere, ogni piccola particella di ogni corpo, ogni atomo, tutto è incatenato dal misterioso vincolo dell'attrazione, non meno dei globuli del nostro sangue travolti incessantemente nella buia trama delle nostre arterie e delle nostre vene. Non solo: astri e atomi, gocce e molecole, costituiscono un complesso armonico assoluto, così che il più mostruoso paradosso diventa assoluta realtà: l'Universo intero muta per lo spostarsi di un atomo !

Non c'è moto nostro che non comunichi la sua vibrazione all'infinito, non c'è per conseguenza vibrazione più lontana per cui non debba giungerci l'effetto.

Conclusione mirabile che sbalordisce, ma che non possiamo assolutamente impugnare. Eppure chi lo direbbe? Essa non è sostanzialmente diversa da quella che Luciano Samosata, uno dei più ferventi sostenitori dell'astrologia, ci lasciò scritto, nel suo trattato sulla influenza degli astri, fin da duemila anni or sono.

*« Gli astri - egli dice - seguono le loro orbite in cielo; ma indipendentemente dal loro movimento agiscono su quanto avviene »*  
*« quaggiù sulla nostra Terra. Vorreste che un cavallo correndo »*  
*« al galoppo, che uccelli in rapido volo, o uomini agitandosi fa- »*  
*« cessero saltare pietre, sollevare paglie o erbe col vento prodotto »*  
*« dalla loro corsa, e che la rotazione degli astri non producesse »*  
*« alcun effetto? Il minimo fuoco ci manda le sue emanazioni: ep- »*  
*« pure non è per noi che brucia e poco si cura di riscaldarci. »*  
*« Perché non riceveremmo alcuna emanazione dalle stelle? Ogni »*  
*« raggio di luce deve avere per noi la sua influenza ».*

Come non rimanere colpiti dalla geniale intuizione dell'antico sapiente? Chi può dirci a quali scoperte sarebbero pervenuti gli an-

tichi ricercatori se fossero vissuti ai tempi nostri, disponendo dei potenti mezzi d'indagine della scienza moderna?

Dobbiamo convenire che ogni qual volta andiamo a riesumare nel passato, la nostra presunzione ne rimane un pochino umiliata. Perchè il ricercatore moderno spesso quando ha studiato qualche pietra, qualche pianta od animale; ha sperimentato qualche forza o sostanza od ha osservato qualche stella o qualche remoto pianeta, ritiene di aver dato fondo all'universo intiero e tratta dall'alto al basso i lontani predecessori; i quali non conoscevano certo i nostri astru-sissimi procedimenti tecnici, ma spesse volte, la sapevano, più lunga di noi, perchè spiriti eminentemente sintetici, e profondi pensatori.

Comunque il processo col quale l'astrologia fu dall'astronomia condannata è in piena revisione! Chi può prevedere quale risulterà in futuro l'azione delle radiazioni luminose ed oscure, provenienti dalle lontane regioni cosmiche, sopra la nascita, la crescita, sugli sviluppi fisiologici o patologici? Già la scienza parla di squilibrio oscillatorio della cellula come causa di malattie. Che cosa sono mai i portentosi raggi *N* la cui azione eccitante, anzi esasperante, del sistema nervoso ci spiegherebbe talune follie collettive per alcune note acute del canto, nonchè di certi strumenti a corda, capaci di suscitare la produzione con le loro vibrazioni? Quale potere rivelerebbero questi stessi raggi se - come sembra - il loro potere giungesse ad acuire la nostra vista come fu detto, fino da permettere la perfetta visione nell'oscurità più completa?

La scienza oggi ci prova che l'universo è tutto collegato da rapporti di reciproca influenza. Fra le forze che mantengono questa recondita e mirabile rete d'influenza tra gli astri disseminati nello spazio insondabile, l'attrazione occupa il primo posto.

Questa forza, che nel baratro senza fine, nel quale la nostra mente si perde - che chiamiamo infinito senza comprendere il formidabile significato, - tutto incatena mantenendo una armonia miracolosa di orbite viventi, non è la sola. I misteriosi effluvi elettromagnetici, i raggi X, senza contare quell'oceano di onde invisibili che dalle remote nebulose ci provengono.

Ecco sorgere un moderno equivalente scientifico della empirica, antica astrologia, capace in un avvenire non lontano di rivelarci altri meravigliosi misteri dell'universo.

Viviamo infatti in mezzo ad un mondo inesplorato, nel quale le forze psichiche non sono state ancora sufficientemente studiate. Queste forze sono di un ordine tutto diverso da quelle comunemente analizzate. Tutto ci prova che la spiegazione meccanica della natura è del tutto inadeguata.

La materia che cos' è?

Oggidi si propende a ritenerla una forma di moto, una espressione della forza, una manifestazione dell' energia. Sparisce infatti di fronte all' analisi, finisce per rifugiarsi nell' atomo invisibile ed imponderabile.

Certo, l'armonia domina l'Universo: le stesse leggi presiedono la evoluzione degli astri ed i movimenti degli atomi.

Il movimento è dovunque e l'inerzia della materia non è che una illusione dei nostri sensi i quali non lasciano filtrare che certe moli per cui sono adatti. AI disotto di 28 mila e al disopra di 38 mila vibrazioni al secondo, il nostro orecchio non ode alcun rumore; al di qua dal rosso e al di là del violetto, i nostri occhi sono ciechi. Nondimeno la scienza scopre in questa oscurità delle nuove onde viventi. La luce infrarossa, ultravioletta, i raggi Becquerelg, onde Hertziane, e mille altre forme di movimento si rivelano e sono dotate di potenze straordinarie. Ma se i nostri sensi sono incapaci di percepire tutte queste irradiazioni, la materia di cui siamo composti ne è percossa, e l'organismo nostro non può non risentirne incalcolabile influenza.

Le creazioni più audaci dell' immaginazione non sapranno mai darci una chiara visione di ciò che la scienza ci farà intravedere sui grandi misteri dell' universo.

Nulla è più emozionante di questa attesa per le scoperte del domani e mai come oggi può dirsi che lo scetticismo sia la maschera dietro la quale si dissimula l'orgoglio dell' ignorante.

La fisica dell' Universo domina ormai il mondo dei viventi, e man mano che avanziamo nel dominio dell' ignoto, sempre più ci convinciamo di essere delle piccole cose smarrite nell' immensità dello spazio.